



COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Ente Morale D.L. n.224
del 5 Aprile 1945

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

RELAZIONE AL COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA 1 dicembre 2012

Il Consiglio Nazionale del 30 ottobre e la Presidenza Regionale ANPI Lombardia di sabato scorso ci consegnano una serie di indicazioni per il nostro operare, sulle quali oggi ci confronteremo, per definire un programma di lavoro da proporre a tutti i punti operativi di ANPI Lombardia per il 2013.

Sulla situazione politica non mi soffermerò più di tanto in questa sede: i suoi contorni e le sue difficoltà vi sono ben noti. In sede nazionale ANPI si sono espresse preoccupazioni sul fenomeno di una certa politica che riempie le piazze rivolgendosi alla pancia piuttosto che alla testa dei cittadini (Berlusconi docet...); sul modo discutibile di Parlamento e Governo di affrontare certi temi (la cosiddetta "Legge Sallusti", la legge anticorruzione...); sul "bisticcio" democratico/istituzionale tra chi prefigura un "Monti bis" prima delle elezioni e la sovranità popolare; sulla recrudescenza del neo-nazifascismo in Italia e in Europa; sulla devastante crisi economica, civile, morale, culturale che sembra non solo non evolvere al meglio, ma addirittura aggravarsi (vedi l'incremento incessante del debito, il caso Ilva, la disoccupazione (i dati di oggi: 2.800.000 disoccupati e il 36,5% di giovani senza lavoro), la mafia anche al nord, ecc.). Delle gravi difficoltà della politica in Italia e non solo, della violenza aumentata in maniera preoccupante anche sulla base del crescente disagio sociale, del distacco e del disorientamento di molti rispetto ai diritti-doveri di cittadinanza, della devastante "questione morale" si è già abbondantemente detto in precedenti incontri. Recentissime sono le note, dolenti, dell'assurdo provvedimento governativo, poi ritirato, dei reati con almeno 4 anni di pena che negherebbero la candidabilità quando già la vigente legislazione prevede l'interdizione dai pubblici uffici per condanne oltre i tre anni...; meglio quelle sullo spread in calo e sul voto a favore della Palestina accolta come Stato osservatore all'ONU.

Le primarie del centro-sinistra (non del P.D.) sono un segnale in controtendenza, ma siamo ben lontani dallo scorgere la luce del fine-tunnel. La legge elettorale, come tante altre cose, è sempre in alto mare, così come la tassazione dei grandi patrimoni (fondazioni bancarie, Chiesa cattolica), delle transazioni finanziarie, delle attività inquinanti. Le osservazioni di Monti sul sistema sanitario nazionale e sulla scuola pubblica, nonché l'ennesimo fallimento dell'impotente, decadente e litigiosa Europa nel trovare gli strumenti per la crescita, non aiutano certo. E' di mercoledì scorso la notizia che in Ungheria un deputato fascista ha chiesto la schedatura degli ebrei, ricevendo dal sottosegretario interpellato la risposta che quello era un argomento estraneo al tema che si stava discutendo.!! (naturalmente l'Europa degli gnomi – in tutti i sensi – tace); l'altra notizia di giornata è che Alba Dorata ha aperto una "filiale" in Italia.

Tutto questo non deve ovviamente deprimerci, ma, dandoci la consapevolezza di una crisi profondissima e dei rischi ad essa connessi, ci deve grandemente incentivare a lavorare di più e meglio.

Come? Meglio focalizzando e meglio affrontando i nostri problemi. L'Associazione cresce nei numeri, dà prova di capacità di iniziativa (vedi le feste provinciali, gli eventi politico-culturali, le reazioni ad alcuni tentativi di revanscismo fascista), dà prova di una buona (non ottima) coesione. Il senso di identità e di appartenenza degli iscritti va rafforzato, così come quello di responsabilità e di autodisciplinari. La recentissima comunicazione della Segreteria Nazionale sull'uso improprio di face book da parte di alcuni nostri punti operativi è un ulteriore evidenziatore del tema. Comunicazione che, come tutte le altre, deve essere oggetto di esame e strumento di orientamento presso tutte le sedi ANPI della nostra Regione.



COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Ente Morale D.L. n.224
del 5 Aprile 1945

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Non era scontato che a sei anni dall'operazione di apertura agli antifascisti, e vista l'impetuosa immissione di nuovi associati, saremmo stati capaci di non implodere: finora ci siamo riusciti, anche se non è il caso di dare il risultato per acquisito. Occorre molto dialogo, ma anche conoscenza capillare delle nostre posizioni assunte dagli organismi statuari a ciò abilitati e comportamenti conseguenti di chiunque parli ed agisca in nome dell'ANPI. La comunicazione PREVENTIVA delle Sezioni ai Comitati Provinciali delle iniziative che si intendono assumere, prevista dal Regolamento, così come l'esposizione dei programmi di attività delle assemblee annuali sono strumenti necessari per evidenziare eventuali criticità e, se necessario, dare luogo ad un PREVENTIVO confronto. Tutto ciò non deve essere assolutamente lesivo degli spazi di autonomia delle Sezioni, ma deve preservare l'Associazione da caotiche situazioni di anarchia operativa.

Veniamo alle cose da fare:

1) RAPPORTO ISCRITTI/ATTIVISTI: assolutamente insoddisfacente quasi ovunque, così come insoddisfacente è la partecipazione degli iscritti ad eventi non "tradizionali", come le iniziative esterne su temi specifici. Sentiremo da voi come è andata la giornata del tesseramento, ma ancora troppo radicata è la tendenza a "parlare tra di noi" e la passività rispetto all'azione politica esterna su temi indicati dal Nazionale o individuati localmente. C'è una forte esigenza di autoformazione e di azione pedagogica e politica indirizzata alla vastissima platea di "afascisti" che connota questo nostro Paese immemore, ignaro e auto-assolutorio. BISOGNA APRIRE UNA VERA "CACCIA ALL'ATTIVISTA". Ogni iscritto facente parte del gruppo attivo deve farsi carico di trovarne almeno uno disposto (con le propensioni e i tempi che gli sono congeniali) ad entrarvi. Meglio un iscritto "passivo" che un non iscritto, ovviamente, ma con questa situazione in molte realtà è impossibile perseguire efficacemente gli obiettivi che ci siamo dati. La dittatura pretende irresponsabilità individuale, la democrazia il contrario. Bisogna chiedere ai nostri iscritti che, in qualche modo, questa responsabilità venga esercitata. Si sa che da noi molto valgono i rapporti interpersonali: ciascuno faccia mente locale e convinca qualche amico/conoscente ad "entrare". Diamoci un tempo e poi verifichiamo gli esiti.

2) ANAGRAFE DEGLI ISCRITTI : è uno strumento indispensabile anche per l'obiettivo di cui sopra, ma, in generale, per consentirci più efficienza. Ora è prevista anche nel regolamento nazionale, e dunque occorre realizzarla al più presto. Conosciamo le difficoltà dell'impresa (anche qui: a macchia di leopardo) e tuttavia la determinazione per realizzarla, e in tempi non biblici, deve essere messa in campo. C'è il gruppo regionale che lavora a questo scopo, presieduto da Ardemia Oriani: a lei occorre facciano capo i responsabili designati dai Comitati Provinciali previsti dal Regolamento, ai quali va pure la responsabilità di monitorare l'uso degli strumenti informatici, e che pertanto vanno seguiti dai Presidenti, per accelerare il raggiungimento dell'obiettivo. Il Nazionale, col quale abbiamo avuto un incontro, ci sta pure lavorando. L'idea sarebbe quella di avere il tesseramento 2013 informatizzato..

3) FORMAZIONE/INFORMAZIONE: qui ci sono amplissimi spazi di miglioramento, che vanno occupati. Il Comitato Nazionale ha ultimato la stampa degli atti del corso formativo tenuto a Parma, che a breve verrà distribuito; ma al di là di questo, e delle molte meritorie iniziative dei "punti ANPI" più brillanti (che sarebbe utile finissero sul sito regionale per "fare scuola"), bisogna che prima di tutto ci impegniamo perché i nostri iscritti conoscano i documenti fondamentali ai quali l'Associazione fa riferimento per definire la propria identità e tracciare i propri percorsi operativi. Certo la storia del Novecento e del fascismo/antifascismo locale; certo la Costituzione e, dico io, i documenti del federalismo europeo; ma certo anche le deliberazioni dell'ultimo Congresso Nazionale, lo Statuto e il Regolamento, la relazione del



COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Ente Morale D.L. n.224
del 5 Aprile 1945

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Presidente al Consiglio Nazionale di marzo/aprile 2012, le relazioni dei Comitati Provinciali e di quello Regionale, quando contengano indicazioni operative o politiche per il territorio di riferimento; ma certo anche le leggi di contrasto al fascismo e al razzismo (Scelba e Mancino), nonché le recenti sentenze di cassazione di condanna di comportamenti fascisti. E poi le più importanti prese di posizione del Nazionale su argomenti di attualità (art. 18 e rappresentanza sindacale, comportamenti e regole della democrazia e dell'Associazione, proposte di modifiche costituzionali, nuovo impegno per una nuova cultura antifascista, violenza sulle donne, diritti dei migranti, stragi nazifasciste..). Noi metteremo tutti questi documenti sul sito regionale, ma sarebbe anche utile che ogni sezione avesse una cartella in cartaceo e ne facesse il "testo" per il corso di formazione dei propri iscritti. L'abbonamento a "Patria" di ogni sezione e l'utilizzo attivo ed intelligente della nostra rivista rinnovata è un altro strumento di formazione che va adottato, discutendone gli articoli più pregnanti, suggerendo ciò che va migliorato, ma anche, per esempio, organizzando iniziative con gli autori di questi articoli. La rivista può valere anche per la formazione esterna se riusciremo a convincere altri ad abbonarsi (partiti, sindacati, ARCI, ACLI, Biblioteche, associazioni culturali, ecc), e magari a fare qualche abbonamento per luoghi di ritrovo "amici" (bar, sale d'aspetto..) In generale TUTTE le comunicazioni che vengono dal Nazionale, a partire dalle newsletters, devono essere girate a tutti gli iscritti e costituire oggetto di dibattito ai vari livelli.

4) CAMPAGNA ELETTORALE: La Presidenza propone di stilare e diffondere, qualora non lo faccia il Nazionale, un appello al voto che non contenga, ovviamente, indicazioni di nomi e di schieramenti, ma ribadisca il dovere di utilizzo di una grande conquista democratica costata quel che sappiamo, e il sistema valoriale che secondo l'ANPI deve connotare i candidati e i partiti.. Ovviamente, qualora si faccia, il documento dovrà avere la massima diffusione. E questo introduce l'argomento successivo.

5) RETE DEI FORMATORI, RETE DEGLI INFORMATI, INDIRIZZARIO: nel documento nazionale (di cui dirò dopo) sul contrasto al neofascismo, fenomeno purtroppo non solo italiano, ma anche, e con numeri importanti, europeo, si dice che verrà chiesto un incontro, tra gli altri, al Ministero della Pubblica Istruzione, "perché non c'è dubbio (era scritto perfino nella legge Scelba del 1952, all'art. 9) che è proprio dalla scuola che bisogna partire per creare una vera cultura democratica e antifascista". Questo lo sappiamo, e su questo ci impegniamo; ma anche i più "bravi" di noi lamentano la mancanza di organicità e di continuità di questo impegno. In sintesi: la nostra azione verso la Scuola e l'Università (nonché verso gli Istituti Storici della Resistenza) deve essere più sistematica e organica. Per riuscire a fare ciò occorre che noi organizziamo una rete di insegnanti sensibili a queste tematiche che ci aiuti a stendere (a livello regionale e provinciale) un piano di intervento sulle scuole rispetto ai temi della cittadinanza, partendo, ovviamente, dal lavoro già svolto sull'argomento dai più bravi di loro e di noi. Muniti di questo strumento, potremo contattare i dirigenti scolastici regionale e provinciali e poi le singole scuole, in tempo utile per l'anno scolastico 2013/2014. La rete dei formatori, ampliata da universitari (docenti o studenti preparati) dovrebbe dunque collaborare in continuità con la scuola su questo punto. Analoga rete ci servirà costruire con gli operatori dell'informazione, provinciali e regionali, per avere un minimo di visibilità per le nostre iniziative e le nostre posizioni. Mi rendo conto che la cosa è difficilissima, ma se non credessimo nell'utopia del "mai fatto prima d'ora" credo che non saremmo qui. Vanno, infine, completati gli indirizzari dell'Associazione da aggiornarsi ciclicamente, per renderci più agevole la comunicazione esterna (faremo pervenire uno schema).

6) ANTIFASCISMO, STRAGI NAZIFASCISTE, INIZIATIVE SETTANTESIMO TRIENNIO RESITENZIALE (2013/2015): accorpo questi tre temi perché mi sembrano tre facce di un'unica questione.



COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Ente Morale D.L. n.224
del 5 Aprile 1945

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Non è il caso di spendere parole sui contenuti: si tratta di programmare le iniziative attorno, oltre che alle date “tradizionali”(27 gennaio, giornata della memoria, 10 febbraio, giornata del ricordo, 9 maggio, fine della 2° guerra mondiale e di ricordo delle vittime del terrorismo e delle stragi, 2 giugno festa della Repubblica e della Costituzione, 4 novembre, fine della prima guerra mondiale), anche ai tre momenti specifici del 1943: gli scioperi del marzo, il 25 luglio, l'8 settembre, riproponendone il ricordo che meglio focalizzi i valori e i disvalori in campo, contrastando tesi di questi anni, e non solo, indirizzate a riabilitare il fascismo e la repubblica di Salò (la morte della Patria, la lotta fratricida, il sangue dei vinti, non dei giusti, ecc.) Nel sopra citato O.d.G. del Comitato Nazionale si dice che si terranno incontri col Ministro dell'Interno, con quello della Pubblica Istruzione e col Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura per sensibilizzarli sul tema “Contrasto al Neofascismo”: tutto ciò è molto opportuno e ci dovrebbe aiutare. Da parte nostra, se sapremo stendere per tempo un calendario delle iniziative lombarde, eviteremo sovrapposizioni e massimizzeremo i risultati che vogliamo ottenere. (Qualcosa del genere si farà a Predappio in occasione dell'annuale vergognoso raduno di nostalgici e neofascisti.) Naturalmente occorre vigilare e reagire, come, per esempio, si sta facendo a Brescia in occasione di recuperi di “pezzi” del ventennio (busto di Mussolini, monumento fascista) senza un adeguato accompagnamento critico. Le autorità, anche a livello locale, vanno “stanate”: non c'è “libertà” di esaltare odio, xenofobia, razzismo, sopraffazione, violenza, totalitarismo: Il fascismo è stato tutto questo, e quindi non può essere propagandato senza sanzione. E stato detto: si deve passare, con magistrati, prefetti, questori, sindaci, dal concetto di ordine pubblico a quello di ordine costituzionale, per controbattere comodi atteggiamenti pilateschi. Occorre anche monitorare costantemente i siti delle varie formazioni fasciste e denunciarne puntualmente i contenuti, spesso rivoltanti, anche al fine di smascherare improbabili adozioni di temi “di sinistra” o sociali da parte di alcune di queste formazioni. Oggi, tra l'altro il muro da sempre posto dalla destra istituzionale in Europa alla destra eversiva (in Italia no, come sappiamo) sembra essere meno solido (per esempio in Francia) e questo è un altro grave segno di deterioramento. (A proposito di “attività sociali”: non sarebbe male se anche noi, come fanno gli alpini, pensassimo ad organizzare qualche iniziativa di aiuto per i più diseredati, dando prove concrete di solidarietà operante, magari in collaborazione con altri)... Raccomandiamo ancora la puntuale comunicazione, ai Provinciali e al Regionale, di tutto quello che avviene sul territorio in relazione a queste formazioni e alle amministrazioni che le sostengono o fanno neofascismo in proprio.

E' ESSENZIALE, SU QUESTO COME SUGLI ALTRI TEMI PROPOSTI, CHE CON LA PRIMAVERA, LE NOSTRE POSIZIONI VENGANO PROPOSTE ALLA GENTE CHE NON VIENE DA NOI, NEI LUOGHI FREQUENTATI dalla stessa, con l'utilizzo di visibili ed attrezzate postazioni mobili. Documenti sulla violenza sulle donne, sui diritti dei migranti e su altro potranno in quelle occasioni costituire strumento di confronto con la cittadinanza. Tra l'altro alcuni interventi specifici rispetto all'universo femminile potrebbero aiutarci a colmare il divario grande tra la norma regolamentare sulla rappresentanza di genere e la realtà dell'Associazione ad oggi.. Questo ci aiuterà anche, presumibilmente, ad acquisire nuovi iscritti e, plausibilmente, nuovi attivisti (problema fondamentale esposto in apertura di questa relazione.).

Occorre, sempre e dovunque, ricercare il versamento del 5 per mille a favore dell'ANPI. Le Università, nelle loro carte intestate, portano in calce questo invito: suggeriremmo di imitarle.

In primavera convocheremo il Consiglio Regionale e in autunno la Conferenza di Organizzazione: in quelle occasioni sarà interessante verificare come sono state intese e praticate alcune affermazioni congressuali: l'ANPI non è un partito; l'ANPI ripudia la violenza in qualsiasi forma si esprima; l'ANPI rispetta, valorizza



COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Ente Morale D.L. n.224
del 5 Aprile 1945

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

e collabora con le Istituzioni della Repubblica; l'ANPI è la casa di tutti gli antifascisti che credono nei valori della Costituzione.

In quelle occasioni proporremo anche un documento specifico sull'Europa, una dimensione ineludibile per non essere estromessi dalla Storia che viene sistematicamente trascurata o trattata a margine dalla provincialissima politica italiana. L'Europa, secondo noi, deve diventare un tema ricorrente del nostro procedere, centrale non meno degli altri e almeno altrettanto importante. Il convegno che abbiamo organizzato sull'argomento, di alto livello e costato un grosso sforzo organizzativo e finanziario, un'occasione formativa non facilmente fruibile, ha visto per fortuna, in forza dell'impegno dei compagni di diversi Comitati Provinciali che ancora ringrazio e, soprattutto, di Ornella Ravaglia per la quale chiedo un applauso, ha visto, dicevo, la presenza di parecchie classi di scuole medie superiori, arrivate persino da Sondrio, ma la scarsissima partecipazione, sia a Milano che a Como, di iscritti all'ANPI e di cittadini. Il che la dice lunga sul lavoro da svolgere, sia all'interno dell'Associazione che verso l'esterno. Infine, se vogliamo che il Regionale abbia un senso e davvero agevoli il lavoro dei livelli statutari decentrati, occorre assolutamente che ad ogni gruppo di lavoro regionale partecipi almeno un rappresentante (e un sostituto in caso di impedimento), *SERIO E PREPARATO*, di ogni Comitato Provinciale (Organizzazione e strutture ANPI, Gennaro PANOZZO; Memoria Storica e Formazione, Ornella RAVAGLIA; Informatizzazione e Comunicazione, Ardemia ORIANI). Ci rendiamo conto che nessuno nuota nell'abbondanza e certamente non stresseremo nessuno, ma così come siamo non ce la facciamo. Il Regionale può vivere solo se supportato dai Provinciali, se no diventa un livello inutile, e tanto vale eliminarlo.

I responsabili dei gruppi contatteranno nei prossimi giorni i vari Provinciali, o almeno quelli che non avranno segnalato i nominativi: è opportuno che ci si attivi per trovare adeguate disponibilità. Così come è opportuno che si faccia meglio "correre" la comunicazione su tutto ciò che si organizza nei territori (a cominciare dall'aggiornamento della composizione nominativa dei diversi organismi provinciali e regionali) in modo che davvero il Regionale diventi la banca dati al servizio di tutti i punti operativi. Si devono introdurre nuove abitudini, cosa difficilissima, che però paga se si tratta di abitudini virtuose.

Finisco. Abbiamo voluto mettere queste cose un po' "tediose" per iscritto in modo che non finiscano in un cassetto, ma servano da promemoria di ciò che ci siamo detti e ci siamo impegnati a fare, così che la prossima volta che ci vedremo non dobbiamo ripeterci le stesse cose, ma solo verificare quello che abbiamo fatto in merito.

Grazie.

Milano, 1 dicembre 2012

Per la Presidenza Regionale
Tullio MONTAGNA